



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

10-11-12 DICEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16				
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

10-11-12 DICEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

«I fossi sono ostruiti le case vanno a mollo»

Nicola De Rossi

MARTELLAGO

Tutto a posto anche sui fossi. Come ha fatto coi ritardi dei lavori della piazza di Maerne, a proposito dei quali ha minimizzato i problemi e definito non necessaria l'assemblea pubblica richiesta dal M5S con una mozione, così l'assessore ai Lavori Pubblici Serenella Vian ha risposto anche a un'interrogazione dei 5 Stelle sulla manutenzione dei fossati. «In via Ca' Bembo a Maerne, ad ogni pioggia, specie all'inizio della via, le case sotto il livello strada vano regolarmente a mollo. Idem in via Rovie-

Per l'assessore Serenella Vian il Comune fa il suo dovere

go» ha notato il grillino Andrea Marchiori, citando due delle zone più colpite dalla bomba d'acqua di settembre. «Anche il **Consorzio** ha ribadito l'importanza della manutenzione di fossi e capofossi per un rapido deflusso delle acque, il

sistema più immediato per prevenire gli allagamenti» ha aggiunto, ricordando come vi siano fossati comunali e privati e denunciando una situazione allarmante. «Molti fossi sono abusivamente ostruiti da barriere artigianali per far allagare i raccolti e altri sono "rallentati" dalla mancata pulizia degli argini, dalla crescita della vegetazione, etc» ha lamentato Marchiori fornendo diverse foto e chiedendo al sindaco di «emanare un'ordinanza entro l'anno per imporre la pulizia dei fossi e capofossi in via Roviego, Ca' Bembo e in tutte le zone dove sia necessario, impegnandosi a farla rispettare,



SOTT'ACQUA La manutenzione dei fossi sotto accusa

anche con gli strumenti coattivi consentiti dalla legge».

L'assessore Vian, però, replica che «all'inizio di via Ca' Bembo siamo sulla Provinciale che non è nostra competenza. E comunque metteremo delle caditoie per agevolare il deflusso delle acque che poi scaricano sul Rio Storto. L'evento dello scorso settembre

non è stato provocato dai fossi ma dal Rio che non riceveva. Ad ogni modo le lettere ai proprietari dei fondi affinché tengano puliti i loro fossati le mandiamo, abbiamo emanato anche le ordinanze, e la pulizia è stata fatta». Marchiori si è detto insoddisfatto della risposta e continuerà a dare battaglia.

© riproduzione riservata



NUOVO LIBRO

La storia della laguna di Caorle dall'età romana

SAN STINO - Racconta la storia del territorio compreso tra i fiumi Livenza, Loncon e Lemene nell'entroterra dell'antica laguna di Caorle. "Le basse di San Stino - Terre dell'antica palude bonificata della delle Sette Sorelle" è il nuovo libro di Luigi Perissinotto, studioso di storia locale.

Il volume di oltre 300 pagine sarà presentato oggi, sabato, alle 16.30, nella sala consiliare del Municipio. Con riferimento all'età romana, l'autore illustra il passaggio per San Stino della via Annia, la Centuriazione dell'agro di Concordia

e la nascita di Grumello, prima pieve cristiana del basso Livenza. Nel 1983, su iniziativa dello stesso Perissinotto, gli scavi della Soprintendenza portarono alla luce la necropoli tardo-antica di Biverone. Nel libro è raccontata anche la storia delle "Sette Sorelle".

Avvincenti e toccanti le pagine che descrivono i tumulti di piazza scoppiati a San Stino in seguito alla decisione del Governo di vendere le Sette Sorelle a privati. Dei fatti accaduti, venne informato lo stesso Radetzky. Perissinotto ha avuto la possibilità di accedere ad archi-

vi privati di alcune famiglie che, tra l'800 ed il '900, hanno legato i loro nomi ad ampi comprensori redenti dalle acque stagnanti. Sono descritti nel dettaglio anche i lavori di **bonifica** che richiesero l'impiego di oltre 300 mila giornate lavoro con punte giornaliere di 1.100 operai. Nel libro sono raccontate con dovizia di particolari le imprese bonificatorie dei Franchetti, Romiati, Veronese, Piva, Curti-Valeri e di molti altri.

Gianni Prataviera

© riproduzione riservata



PONTE SAN NICOLÒ Partiti i lavori a Rio **Il Consorzio mette in sicurezza i fossati**

(C. Arc.) In paese sono tornate le ruspe per mettere in sicurezza i fossati di tutte le frazioni. A riferirlo è il sindaco Enrico Rinuncini. «Sono cominciati una serie di lavori - ha detto - a cura del consorzio di bonifica Bacchiglione. Verrà analizzato lo stato di salute delle sponde di tutti gli scoli consorziali presenti a Ponte San Nicolò. Si tratta di un'attività fondamentale per garantire una maggiore sicurezza idraulica a tutto il paese». I primi lavori sono cominciati ieri mattina nella frazione di Rio, ma nei prossimi giorni si allargheranno alle zone di Ponte San Nicolò interessate dalla presenza di fossati. Il primo cittadino invita tutti a non abbassare la guardia sul fronte della sicurezza idraulica. «Questi lavori - ha aggiunto - sono una piccola parte di ciò che deve essere fatto in paese e in tutti i comuni interessati dall'allu-

vione di qualche anno fa. Il mio appello alla Regione è sempre valido: è necessario fornire al Genio civile i fondi necessari alla messa in sicurezza delle aree arginali. Troppi ancora i punti dove sono ben visibili delle piccole frane che in caso di importanti precipitazioni potrebbero arrecare guai seri ai residenti e alle loro attività commerciali». L'arrivo delle ruspe lungo i fossati della frazione di Rio è stato accolto positivamente dalla collettività che ancora oggi ricorda con terrore i danni e i disagi provocati dall'alluvione. Per questo motivo è costante la richiesta alle autorità preposte di interventi di messa in sicurezza delle aree a rischio del territorio. Subito dopo le festività di fine anno Enrico Rinuncini tornerà a bussare alla porta della Regione per chiedere ulteriori sforzi in favore della sicurezza idraulica.



CONSORZIO

Il Bacchiglione ha iniziato i lavori di messa in sicurezza dei fossati nella frazione di Rio. Nei prossimi giorni toccherà a quelli del capoluogo



TAGLIO DI PO Prima riunione a Roma dell'Area interna sperimentale Delta del Po

Contratto di foce, passo avanti

*Crivellari: «Abbiamo molte aspettative. È l'occasione attesa per rilanciare il Delta»***Giannino Dian**

TAGLIO DI PO

Nella sede di Roma di Invitalia, Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, si è tenuta la prima riunione per l'Area Interna Sperimentale Delta del Po.

«Si tratta di uno strumento di pianificazione e sviluppo che il territorio polesano ha proposto al Governo - afferma l'onorevole Diego Crivellari presente all'incontro - e che è stato definitivamente accettato come unico progetto sperimentale nazionale».

Presenti oltre la Regione Veneto, l'architetto Laura Mosca componente del Comitato tecnico scientifico Area Interna-Contratto di Foce e l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore della Bonifica Delta del Po, il sindaco di Rosolina, Franco Vitale, capofila dei sindaci dell'Area Interna Delta del Po con il vice sindaco Daniele Grossato. Per la parte governativa erano pre-

senti i massimi referenti dell'Agenzia per la Coesione, il soggetto gestore delle risorse e dei fondi necessari a finanziare i progetti nati in seno alla strategia delle Aree interne. «Le aspettative sulle prospettive che potrà aprire l'Area sperimentale sono molte e ad oggi ancora sottostimate - ha aggiunto Crivellari -. La proposta che gli enti

del Delta hanno portato all'attenzione del Governo, troverà forma in un documento strategico in grado di raccogliere le azioni complessive da porre in atto. Successivamente saranno definiti i quattordici progetti specifici della strategia sperimentale dell'area interna Delta del Po e assegnate le risorse necessarie per finanziarli tra fondi comuni-

tari e nazionali. È il chiaro segnale che il lavoro di squadra e la condivisione di obiettivi di larga parte del territorio, è l'unica via percorribile per cercare di sviluppare il Polesine. Fin qui la fase progettuale difficile e critica. Però, vista la valenza e la professionalità messa in campo, ha trovato la piena attenzione e condivisione del Governo.

Lo strumento delle Aree Interne si conferma perciò come l'unico strumento che oggi abbiamo per vincere la sfida di vedere in futuro il nostro territorio nuovamente protagonista, disegnando una nuova e più sperimentale via di sviluppo economico, sociale e in totale relazione con il proprio ambiente».

© riproduzione riservata



L'ALTRA VIABILITÀ. Attraverserà otto Comuni: San Giovanni Lupatoto, Zevio, Buttapietra, Castel d'Azzano, Vigasio, Povegliano, Villafranca e Valeggio



Ciclisti lungo il percorso nei pressi dell'Adige a San Giovanni Lupatoto

Pista delle Risorgive a 35 km dal traguardo

Appaltati i lavori per il percorso ciclabile dall'Adige al Mincio: partiranno all'inizio di gennaio e dovrebbero concludersi entro i primi di luglio

Renzo Gastaldo

È stato praticamente assegnato l'appalto per la realizzazione della pista delle Risorgive, il percorso ciclabile destinato a mettere in collegamento l'Adige con il Mincio. I lavori sono stati assegnati a un raggruppamento temporaneo di imprese composto di quattro ditte: una di Sona, una di San Giovanni Lupatoto, una di Villafranca e una di Lazise. Il raggruppamento di imprese ha presentato nella sua offerta il miglior mix tra la componente economica e quella tecnica a un prezzo complessivo offerto di 1,415 milioni di euro a fronte dei circa 1,7 milioni della base d'asta.

«Contiamo che i cantieri possano aprire e le opere pos-

sano iniziare ai primi di gennaio», dice l'assessore ai lavori pubblici Fabrizio Zerman. «A termini di appalto i lavori dovrebbero essere conclusi entro i primi di luglio. Va rilevato che non si tratta di una gara al massimo ribasso ma di un appalto dove gli aspetti organizzativi e i miglioramenti qualitativi avevano il loro peso. Tutto lascia quindi ben sperare per una buona esecuzione delle opere».

IL PROVVEDIMENTO municipale è ora in fase di proposta di aggiudicazione, alla seguirà l'aggiudicazione definitiva.

Erano 14 le offerte pervenute alla centrale unica di committenza del Comune di San Giovanni Lupatoto, che guida la cordata di otto Comuni interessati ai lavori (Buttapie-

tra, Castel d'Azzano, Povegliano, Valeggio, Villafranca, Vigasio, Zevio, oltre a San Giovanni Lupatoto). Una commissione di tecnici comunali ha esaminato le varie offerte comunali, comparandone i contenuti.

La pista per ciclisti misura 35,7 chilometri da San Giovanni Lupatoto a Valeggio. Corre di fianco al canale raccoglitore (il corso d'acqua di proprietà Consorzio di Bonifica Veronese, ente che ha messo a disposizione gratuitamente la sede stradale ed ha predisposto il progetto generale ed esecutivo dell'opera) per 17,5 chilometri e per altri 17,8 chilometri prosegue su strade pubbliche esistenti.

PER POCO MENO di tre chilometri il percorso viaggia in

territorio lupatotino, per altrettanti in territorio di Zevio e per 3,2 chilometri in zone di competenza di Buttapietra. Poi passa in territorio di Castel d'Azzano per circa due chilometri e in quello di Vigasio per 4,2 km per poi toccare Povegliano per poco meno di quattro chilometri. I territori di Villafranca e di Valeggio (dove la pista è nella sostanza già esistente) sono percorsi ciascuno per quasi otto chilometri.

IL TRACCIATO interferisce con alcune importanti infrastrutture di trasporto e idrauliche: la statale Transpolesana (per il superamento si ricorrerà al sottopasso di una strada locale a basso traffico), il fiume Menago (si utilizzerà una strada pubblica a bassa percorrenza), i binari della linea ferroviaria Verona-Bologna (si userà il sottopasso del canale raccoglitore), la fossa Raziol e la fossa Baltona a Castel d'Azzano (per ognuna si ricorrerà a una passerella in acciaio e le-

gno), l'autostrada del Brennero (anche in questo caso è stato previsto un manufatto da realizzare nel sottopasso del canale raccoglitore) e il fiume Tartaro (si passerà su una passerella ciclopedonale).

LA PISTA delle Risorgive incrocerà anche 24 strade pubbliche comunali o provinciali: per ogni incrocio è stata studiata la soluzione più adeguata (dai rialzi stradali fino ai semafori). Il percorso ciclabile avrà una larghezza di 2,70 metri, di cui 2,5 occupati dalla sede stradale, e la pavimentazione sarà realizzata con un substrato in stabilizzato dello spessore di 25 centimetri poi coperto da uno strato di asfalto di 6 centimetri. Alcuni tratti di ciclopista, per una lunghezza di circa un chilometro, saranno accompagnati da alberatura. Lungo il percorso è prevista la realizzazione di aree di sosta pavimentate in cemento e dotate di rastrelliere portabici, panchine, cestini e pannelli informativi. •

San Giovanni Lupatoto: tre piste collegate

L'ASSESSORE FABRIZIO ZERMAN annuncia un'altra novità in tema di piste ciclabili. «Ho sottoposto alla giunta comunale il progetto di massima per raccordare le tre piste ciclabili che si intersecano alla casa Bombardà, nella zona di confine fra San Giovanni Lupatoto e Zevio», dice Zerman. «I tre percorsi ciclabili interessati sono quello che da San Giovanni Lupatoto va a Zevio, quello della sinistra Adige anche chiamato Pista del Sole e quello delle Risorgive». La pista ciclabile che collega San Giovanni Lupatoto a Zevio ha il fondo in ghiaio stabilizzato. Le altre due, quella delle Risorgive e quella del Sole, avranno il fondo in asfalto. A congiungere la pista della destra Adige (San Giovanni Lupatoto-Zevio) con quella



L'assessore Fabrizio Zerman

della sinistra Adige sarà la passerella sopra lo sbarramento Sava e sopra la nuova centrale idroelettrica in via di realizzazione a cura di Enel. Il comune lupatotino ha previsto di «saldare» i due percorsi comprendendo anche il punto di partenza della pista delle Risorgive (che inizia alla Casa Bombardà) con un tratto di 1,2 chilometri di asfalto. «Ricaveremo questo raccordo nella parte bassa dell'argine, salvaguardando in questo modo la pista dell'argine con il fondo in stabilizzato», spiega Zerman. R.G.



AMBIENTE. Interventi da cento milioni di euro «Pfas, acquedotti puliti con i soldi della Miteni spa»

I grillini vogliono l'applicazione del principio che chi inquina paga

I soldi necessari per pagare le opere indispensabili ad avere acquedotti pubblici alimentati da fonti non inquinate da Pfas deve stanziarli la ditta che, secondo quanto afferma la Regione, è responsabile della contaminazione.

A proporre questa tesi sono i rappresentanti del Movimento cinque stelle in Regione, Jacopo Berti e Manuel Brusco, e due amministratori del Vicentino, il sindaco di Sarego, Roberto Castiglioni, ed il consigliere di Montecchio Maggiore Sonia Perenzoni.

«Per risolvere il problema dell'inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche», dicono in una nota i pentastellati, «servono, secondo il calcolo dei tre Consigli di Bacino (Veronese, Bacchiglione e Valle del Chiampo) che regolano il servizio idrico integrato nelle aree interessate da inquinamento da Pfas, 180 milioni di euro».

Gli interventi d'altro canto, non sono certo di poco conto: «D'altronde», aggiungono, «bisogna costruire 100 chilometri di nuovi acquedot-

ti, e questa non si tratta certo di un'opera da poco». Ma i soldi ci sarebbero già a disposizione: «Per questi interventi 80 milioni sono stati stanziati dal Governo, e quindi si tratta di soldi pubblici, ma da dove arrivino gli altri 100 non è ancora stato stabilito ufficialmente».

Secondo i grillini è facile capire come andrà a finire. «Sappiamo già, purtroppo, come verranno reperiti quei soldi: aumentando le tariffe dell'acqua; una scelta che ancora una volta andrà a danno dei cittadini», dicono.

«Questa ipotesi è inaccettabile e noi faremo tutto quanto in nostro potere per evitare questa evenienza, mobilitando, se necessario, la piazza».

E concludono: «Deve essere applicato il principio secondo il quale chi inquina paga, per cui, siccome secondo Arpav è la Miteni Spa di Trissino, Vicenza, la causa principale dell'inquinamento da Pfas, deve essere quella azienda chimica a tirare fuori i 100 milioni di euro che mancano». • **LU.FI.**



CALDOGNO. È braccio di ferro fra privati, Regione e amministrazione comunale sui lotti che compongono il bacino naturalistico della zona

Oasi Vegre, scontro sul valore dell'area

**I proprietari che dovrebbero vendere i terreni adesso sono disponibili a cederli a 7,47 euro a metro quadro
Il Comune: «La cifra va dimezzata»**

Giulia Armeni

La storia infinita dell'oasi di Vegre si arricchisce di un nuovo capitolo. Nella battaglia portata avanti da volontari e cittadini per la realizzazione della zona umida per alcuni anni meta di centinaia di specie migratorie, va avanti anche il braccio di ferro tra Comune (e Regione) e privati proprietari dei fondi su cui l'area dovrebbe sorgere.

Dopo che pareva ormai data per persa la possibilità di ricreare l'oasi sui terreni dove si era originariamente formata, quei campi di proprietà della famiglia Sandonà in località Vegre, allagati in se-

guito all'alluvione del 2010, a prendere la parola sono gli eredi degli appezzamenti, più che disponibili alla vendita dei 30 mila metri quadrati in loro possesso. «Non sappiamo più come dare il nostro consenso al prezzo pubblicizzato di 7,47 euro al metro quadro - spiegano i figli di Sergio Sandonà, fin dall'inizio incaricato di seguire la trattativa con il Comune - in questo tempo sono state predisposte sei o sette bozze di preliminare, dichiarazioni di intenti, ipotesi d'affitto, tutto per accomodare le reticenze del Comune e pur di raggiungere quel sogno che era anche nostro, di Sergio, di creare l'oasi dando magari il nome del nipotino Tommaso ad un fazzoletto di terra».

Sogno che si è però scontrato con la realtà fatta di numeri e tabelle da rispettare: sebbene in un primo momento si fosse infatti parlato dei famosi 7,47 euro al metro quadro come prezzo ragionevole, la cifra si è poi dimezzata, in base ai valori attribuiti dal-

Le tariffe

FISSATE NELLE TABELLE

La questione dell'ostica trattativa Comune-privati sul futuro dell'oasi è emersa anche nell'ultima seduta del consiglio comunale con l'esponente di minoranza Marco Lunardi che ha chiesto lumi sui diversi valori attribuiti alla terra.

«Tralasciando il fatto che il proprietario inizialmente chiedeva 9 euro al metro - ha risposto Vezzaro - è vero che si era parlato di 7,47 euro, cifra che per noi poteva anche andar bene ma, in seguito, quando abbiamo ricevuto i prezzi previsti dalle tabelle della commissione provinciale preposta alla stima degli espropri è emerso che il valore corretto era esattamente la metà. Se non rispettassimo queste indicazioni verremmo sanzionati dalla Corte dei Conti e dovremmo aspettarci il ricorso di tutti gli altri espropriati, nel progetto del bacino di laminazione, i cui lotti sono stati pagati in base a quelle tabelle». G.A.R.

L'assessore ha fatto sapere che la somma è stata attribuita dalla commissione provinciale



Ancora problemi per la realizzazione dell'oasi di Vegre. Non c'è accordo sui prezzi dei terreni

la commissione provinciale a quei lotti, passando a 3,73 euro al metro quadro.

E se per la famiglia Sandonà si tratta di un'informazione tardiva, arrivata solo, guarda caso, dopo le elezioni, la replica dell'assessore all'urbanistica Marcello Vezzaro non si fa attendere: «Il prezzo di 3,73 euro è l'unico possibile perché la cifra raddoppiata, i 7 euro, sarebbe attribuibile solo se il proprietario fosse un coltivatore diretto, cosa che invece non è».

«Oltretutto - precisa Vezza-

ro - la Regione è interessata a 15 mila metri quadrati dell'area complessiva e il Comune non avrebbe motivo di acquistare l'intero appezzamento». Questo considerando che la Regione possiede già, poco distante da Vegre, 7 mila metri quadri di terra che potrebbero essere trasformati in oasi, essendo ancora aperto anche un canale con un altro privato, Giuseppe Altissimo, proprietario dell'area attigua di circa 13 mila metri quadrati. In questo caso ci sarebbero le condi-

zioni per pagare la terra 7,47 euro al metro quadro.

«Se la famiglia Sandonà fosse disponibile a vendere l'area definita dal progetto di 15 mila metri quadri al costo fissato, in maniera non trattabile, di 3,73 euro, saremmo ben felici di sottoscrivere l'accordo anche domani - conclude Vezzaro - per dar avvio ad un'operazione di riqualificazione ambientale in cui crediamo e in cui abbiamo già investito, con la Regione, impegno ed energie». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CARMIGNANO****L'addio a Dellai
dopo una vita
dedicata al territorio**

► CARMIGNANO DI BRENTA

Una vita per il territorio e la sua risorsa più preziosa, l'acqua, con la pluriennale guida del consorzio di bonifica. Si è spento a 76 anni il cavalier Giuseppe Dellai (nella foto): una delle personalità di maggior rilievo nella vita pubblica dell'Alta Padovana è mancata dopo una breve malattia. L'addio di tanti amici, colleghi e personalità gli verrà dato con ogni probabilità mercoledì mattina. Dellai abitava a Carmignano di Brenta, lascia nel dolore la moglie Cecilia, i figli Luisa, Francesco e Giorgio, la sorella Maria e i tre nipotini ai quali era particolarmente affezionato. Lavorava la terra: fondò una bella azienda agricola, che oggi viene portata avanti dai due figli. Alla stesso tempo, la sua vocazione sociale è stata profonda e lo ha spinto a impegnarsi prima nel sindacato e poi nel

consorzio di bonifica, al tempo ancora Pedemontano Brenta di Cittadella, che ha guidato con un'autorevolezza riconosciutagli in maniera unanime. Da sempre - e fino alle ultime settimane - si è speso a difesa del Brenta e dell'acqua delle risorgive, nel 2001 venne anche intervistato dalla trasmissione Report.

«Il parroco di questa parrocchia veniva qui col breviarino in mano e si beveva due bicchieri di acqua, e poi uno lo riempiva e se lo portava in canonica, da quanto buona era quest'acqua», raccontò ai microfoni Rai. Ha dato alle stampe due pubblicazioni: una di poesie, l'altra sulla cooperativa del latte di Camazzole. Credeva nel modello cooperativo ed era appassionato anche alla memoria storica della tradizione della transumanza. Domani alle 18.30 verrà recitata la preghiera di suffragio nella parrocchiale di Carmignano di Brenta, mentre oggi si avrà la certezza sulla data del funerale, che probabilmente verrà celebrato mercoledì mattina.

Silvia Bergamin



Piani delle acque, avanti anche per il 2017

► MONTEBELLUNA

Il Consorzio Piave, con l'approvazione del bilancio e delle attività per il 2017, ha promosso i Piani delle Acque per il 2017 e i lavori di manutenzione straordinaria da attuare in collaborazione con i Comuni del comprensorio, in pratica gli interventi sulla rete dei canali minori che scorrono nei 93 Comuni che fanno parte del consorzio di **bonifica**. Il consiglio di amministrazione del Piave ha confermato la previsione di spesa di altri 150 mila euro per il contributo ai Comuni nel finanziamento dei Piani delle Acque comunali, strumento di fondamentale importanza per la conoscenza delle



Il presidente Giuseppe Romano

reti minori non demaniali e per il corretto governo idraulico del territorio. Soddisfatto il presidente del consorzio, Giuseppe Romano: «La nostra amministrazione, insediatasi nel 2014, ha da subito voluto con-

frontarsi con i sindaci del comprensorio proponendo la realizzazione dei Piani delle Acque comunali mettendo a disposizione, oltre che la consulenza gratuita e le banche dati consorziali, la somma di 83.883 euro nel 2015 per il finanziamento di 12 Comuni e 110.000 euro nel 2016, di cui 87.650 già impegnati per 11 Comuni, mentre la rimanenza è in corso di sottoscrizione con altri tre comuni. In pratica il Consorzio da circa due anni mette a disposizione la propria competenza tecnica, le informazioni in proprio possesso e un contributo economico per tutte quelle amministrazioni che intendono conoscere e prevenire situazioni di cri-

ticità idraulica lungo la rete minore in ambito urbano. Chi ha aderito ha compreso l'importanza di superare l'emergenza con la pianificazione». Il cda del consorzio Piave ha mantenuto anche per il prossimo anno la disponibilità a impegnare 300 mila euro per lavori di manutenzione straordinaria su reti di scolo da attuare in collaborazione con i 93 Comuni del comprensorio. Si potrà così finanziare in forma congiunta i primi interventi che i Piani delle Acque, laddove approvati, hanno identificato come prioritari. Solitamente la compartecipazione del Comune interessato ammonta al 50% dell'importo, garantendo in tal modo migliorie idrauliche a salvaguardia del territorio per un ammontare di circa 600 mila euro nell'arco dell'annualità a cui fa riferimento il bilancio, ossia il 2017. (e.f.)



SOS AMBIENTE » **LA MARCA**



A sinistra la cava Tiretta a Paese: con Vedelago è uno dei comuni più scavati del Veneto

La protesta parte dai primi cittadini leghisti che guidano alcuni dei comuni più scavati «Difendiamo il nostro territorio»

La rivolta dei sindaci Cave, no deregulation

Appello a Zaia: la Regione non alzi i limiti per l'escavazione



Marzio Favero (Montebelluna)



Francesco Pietrobon (Paese)



Sergio Squizzato (Vedelago)



Marco Della Pietra (Spresiano)

di Rubina Bon

► TREVISO

Una crociata bipartisan guidata dalla Lega contro la Regione per la deregulation in materia di cave che domani finirà al vaglio del consiglio regionale. Diciannove sindaci della Marca si sono riuniti in fretta e furia prima del ponte dell'Immacolata a villa Onigo, a Trevisano, per mettere nero su bianco - in una lettera indirizzata al presidente Luca Zaia - la contrarietà dei Comuni alle nuove norme in materia di escavazione e, quindi, alla devastazione di un territorio che, sottolineano gli stessi primi cittadini, «in passato ha già dato e tuttora continua a dare. Non siamo disposti a rinunciare a certi capitali». Alla lettera, già inviata a Venezia, è stata accompagnata anche la richiesta di un incontro urgente tra il fronte dei primi cittadini e la giunta Zaia.

A tirare le fila di quella che viene definita «una richiesta di confronto leale con la Regione» è Marzio Favero, sindaco (leghista) di Montebelluna. Al suo fianco, le amministrazioni di Altivole, Castelfranco, Castello di Godego, Loria, Morgano, Nervesa della Battaglia, Paese, Ponzano, Povegliano, Trevisano, Vedelago, Volpago e, pur assenti alla riunione, hanno comunque aderito alla crociata anche Giavera, Istrana, Quinto, Spresiano, Vidor e Vidorba.

Buona parte dei sindaci sono stati eletti con la Lega e ora si trovano a dover battere contro una Regione dello stesso colore politico. Ma, come spiega **Francesco Pietron**

(Paese), «come sindaci siamo chiamati ad amministrare i territori, se un ente superiore fa una scelta non si deve dire di sì a prescindere».

Nel mirino dei primi cittadini, l'articolo 50 del cosiddetto "collegato" alla Legge di Stabilità che tratta le "Prime disposizioni in materia di pianificazione regionale delle attività di cava". La norma, come ha denunciato Andrea Zanoni, consigliere regionale del Partito Democratico, prevede la cancellazione del limite del territorio agricolo scavabile per ciascun Comune, fino a oggi fissato al 3% (al 4% in caso di estrazione di argilla); il via libera ad ampliamenti delle cave derogando alle fasce di rispetto da abitazioni, aree commerciali e industriali. Ogni cava potrà poi ottenere un ampliamento fino a mezzo milione di metri cubi di ghiaia e il limite all'ampliamento non sarà più, come oggi, fino a un massimo del 30 per cento del volume scavato, bensì del 50 per cento.

«Va bene che le cave siano usate per il deposito di materiali di scavo e di riporto delle grandi opere, nel nostro caso la Pedemontana Veneta (che produrrà circa 10 milioni di metri cubi di materiale scavato, ndr). Ma proprio per questo non si capisce perché si debba nel contempo concedere l'aumento dello scavo. Che senso ha, poi, pensare di estendere la vita delle cave, fatto salvo per la possibilità di prendere il materiale depositato?», spiega **Marzio Favero** illustrando i contenuti della lettera inviata in Regione, «Il limite del 3 per cento dell'escavazione va mantenuto: ci sono territori che hanno già dato e non dimentichiamo che le grandi opere, pur necessarie, sono anch'esse ferite sul territorio».

Tra gli altri nodi contestati dai sindaci, la cancellazione

del parere vincolante della Provincia in materia di cave. «Su questo punto bisogna essere rigidi: via il parere della Provincia? Bene, venga messo quello del Comune», tuona **Sergio Squizzato**, assessore ad Ambiente e Territorio di Veduggio. E poi una richiesta da parte

dei sindaci, ovvero che sia stabilito un indennizzo per i Comuni nel momento in cui la ghiaia di riporto viene venduta: «Le amministrazioni sostengono costi ad esempio per la manutenzione delle strade», chiarisce Favero.

«Queste norme sono inique.

Anche solo dal punto di vista tecnico, tralasciando per un momento la questione ambientale, è comunque una follia: non c'è alcuna richiesta di ghiaia dall'edilizia, il mercato è fermo e il materiale che è già scavato viene stoccato», spiega il sindaco di Paese che am-

mette: «A me questa norma non piace».

Marco Della Pietra (Spresiano) scarica le responsabilità sulla Regione: «Spero che la gente capisca che chi ha deciso queste cose non sono i sindaci ma l'ente superiore».

Anche **Ruggero Feltrin (Trevisano)** condivide la preoccupazione dei colleghi sindaci: «La Regione forse ha una visione complessiva della questione cave, ma se ci sono problemi in alcune zone del Veneto deve essere fatta una norma *ad hoc*, che non vada a penalizzare tutti. Non dimentichiamoci che la Marca ora deve fare i conti anche con una "cava" lunga 35 chilometri che si chiama Pedemontana Veneta».

La rivolta dei sindaci leghisti nella Marca, in particolare, apre un serio problema per il governatore regionale Luca Zaia, che proprio in questa terra è cresciuto e ha il suo principale radicamento politico. Una "levata di scudi" nelle sue file politiche, che evidentemente non potrà lasciarlo del tutto indifferente.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

60

I MILIONI DI METRI CUBI DI GHIAIA ATTUALMENTE SCAVABILI NELLA MARCA SECONDO UNA STIMA DI MASSIMA

10

I MILIONI DI METRI CUBI CHE SI RITIENE DI POTER RICAVARE DALLE REALIZZAZIONI, IN TRINCEA, DI VARI TRATTI DELL'AUTOSTRADA PEDEMONTANA VENETA

3%

IL LIMITE MASSIMO DI TERRITORIO SCAVABILE IN OGNI SINGOLO COMUNE, SECONDO LE NORME ATTUALMENTE IN VIGORE TALE LIMITE VERREBBE RIMOSSO

30%

È QUANTO PUÒ ESSERE AMPLIATA OGGI UNA CAVA GIÀ ESISTENTE: TALE LIMITE VERREBBE ELEVATO AL 50 PER CENTO

29

CAVE ESISTENTI IN COMUNE DI PAESE



Mansuè Da sistemare l'argine del Rasego

MANSUÈ - (An.Fr.) S'era incastrato un tronco su una paratia nella Fossa dei Negadi. Corso d'acqua che si trova fra Oderzo e Mansuè, molto utilizzato anche per l'irrigazione di soccorso. Di buon mattino, con una forte gelata presente sulle campagne, sono intervenuti gli operai del Consorzio di Bonifica Piave che hanno provveduto a rimuovere il tronco. Che avrebbe potuto costituire un serio problema in caso di pioggia abbondante, perché andava a formare una sorta di diga, impedendo all'acqua di defluire correttamente. Un inghippo risolto in breve.

Ci vorrà molto invece per sciogliere un altro aspetto che da qualche tempo sta impensierendo gli abitanti della frazione di Basalghelle, in quel di Mansuè. L'argine sul quale corre la strada che congiunge il centro della frazione con la borgata di

Rigole ha qualche problema di stabilità, si temono cedimenti. «Abbiamo concordato un sopralluogo con il presidente del Consorzio di Bonifica Piave, i loro tecnici e i funzionari della Regione - spiega il sindaco Leonio Milan -. Dobbiamo mettere in agenda quanto prima gli interventi da eseguire prima che il problema si aggravi». L'argine venne realizzato alcuni decenni or sono, per proteggere l'abitato di Basalghelle dalle piene del torrente Rasego, un corso d'acqua di grande valenza naturalistica, assai suggestivo. Che però può trasformarsi in un serio pericolo. Sono trascorsi appunto diversi decenni, logico ora che l'argine abbia necessità di interventi. Intenzione del sindaco Milan è di provvedere a sistemarlo entro il 2017.

